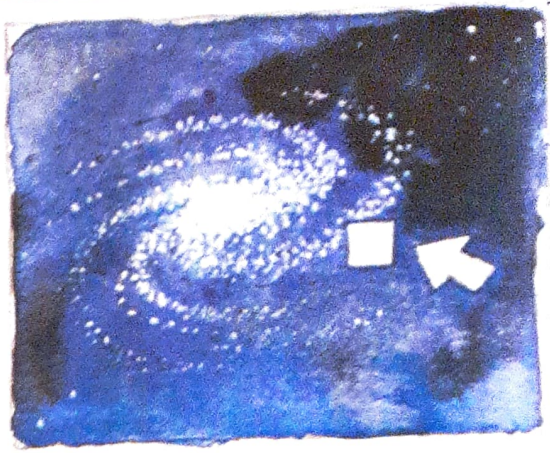
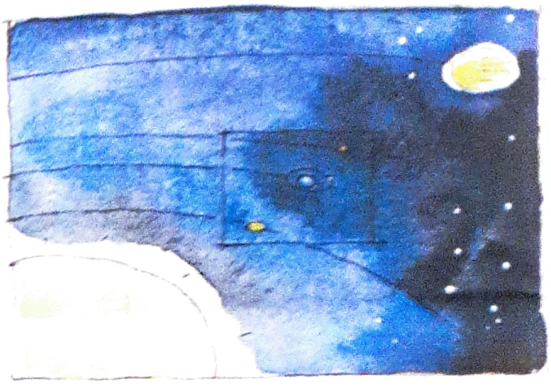
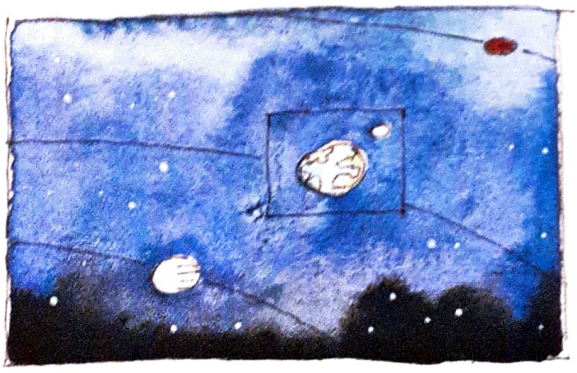


L'artista canadese pubblica un albo su un piccolo ebreo e una coetanea musulmana in missione nello spazio per sfuggire all'odio e far trionfare l'amore. Un messaggio forte per i piu piccini in questi tempi di guerra





PARLA JACQUES GOLDSTYN

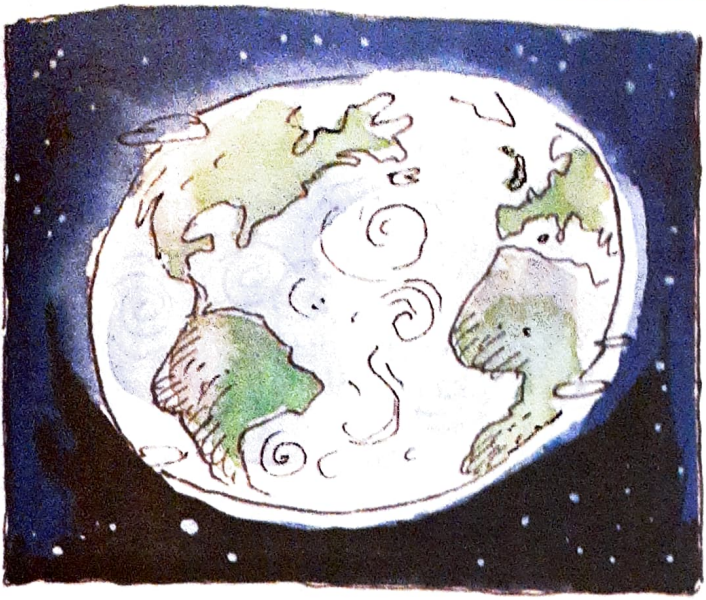
"Ho sognato la pace"

di **Ilaria Zaffino**

È un tema di cui non si parla mai abbastanza, soprattutto con i più giovani. E che in questo momento, con la guerra in Ucraina le cui immagini drammatiche non possono sfuggire nemmeno ai più piccoli, torna prepotentemente di attualità. La pace, il trionfo dell'amicizia e il superamento delle differenze culturali sono al centro dell'ultimo libro di Jacques Goldstyn, autore canadese – è nato in Québec nel 1958 – con un passato da geologo che alterna il lavoro di divulgatore scientifico a quello di illustratore satirico; le sue caricature politiche, firmate con lo pseudonimo Boris su riviste e giornali, hanno vinto diversi premi. Come pure premiatissimo, in patria e all'estero, è questo libro, *Le stelle*, riuscita combinazione tra albo illustrato e graphic novel, dove sullo sfondo ci sono i temi a lui cari del cosmo e dell'esplorazione spaziale ma in primo piano balzano i due protagonisti, uno ebreo, Yakov, l'altra musulmana, Aicha, che in una Montréal multietnica riusciranno a superare l'odio reciproco delle loro famiglie – che pur di dividerli innalzeranno addirittura un muro tra i due giardini confinanti – consegnandoci un messaggio di speranza e di pace, quanto mai propizio in questi giorni di guerra.

▲ **L'autore**
Jacques Goldstyn è nato in Québec nel 1958: laureato in geologia, da anni realizza le illustrazioni per diverse riviste scientifiche per ragazzi

«In realtà, questa storia è rimasta a maturare in un cassetto per più di dieci anni», ci racconta Goldstyn, «ed è ambientata nel Mile End, grazioso quartiere di Montréal fatto di stradine tranquille e grandi scalinate di accesso alle case. È un quartiere multietnico, dove gomito a gomito convivono greci, portoghesi, canadesi di lingua francese e di lingua inglese, e soprattutto un'importante comunità di ebrei chassidici. In alcune delle sue strade sembra davvero di essere su un altro pianeta». Ma non è solo per questo che l'autore ha usato lo spunto delle stelle come *trait d'union* tra i due ragazzi. La



scienza è una delle grandi passioni di Goldstyn che qui, abilmente, la usa come motore intorno a cui far decollare la sua storia.

«Quando raccontavo il progetto di questo libro», confessa, «molti mi dicevano: "È una storia assurda, un incontro del genere è impossibile. Sono troppo diversi". E io rispondevo che si trattava appunto di una storia. Le storie servono a sognare, a immaginare, a evadere. Altrimenti, perché scriverle?». Yakov e Aïcha appartengono a universi in linea di principio incompatibili: toccherà a loro provare a farli convergere. I giovani del resto sono molto più bravi degli adulti a superare quelle differenze su cui l'autore punta l'attenzione. «Quando me ne vado in giro in bicicletta per Mile End mi sento come un etnologo in esplorazione di un mondo lontano. Di tanto in tanto mi fermo all'angolo di una strada e tiro fuori il taccuino per abbozzare con discrezione qualche disegno». Disegni che poi ritroviamo nei suoi libri, come in questo caso.

«In particolare gli uomini della comunità chassidica si riconoscono subito con i loro lunghi cappotti neri e quei grandi cappelli di pelo, i famosi *shtreimel*. Le donne indossano invece gonne lunghe, scarpe senza tacco, in testa hanno spesso dei turbanti simili a quelli che usava Simone de Beauvoir, e soprattutto sono circondate da un'immancabile gruppo di bambini. Ecco, sono proprio i bambini quelli che mi affascinano di più: ridono, urlano, starnazzano come oche. Sono davvero tantissimi. Mi ricordano la mia infanzia tra le strade di un quartiere canadese-francese di Montréal. I bambini chassidici si riconoscono dai vestiti, dai capelli ma soprattutto dalla lingua che parlano: lo yiddish. Guardandoli mi sembra di essere trasportato indietro nel tempo, non in Canada però. Mi ritrovo piuttosto in uno *shtetl* in Russia o a Leopoli in Ucraina». Città divenuta tristemente famosa in questi giorni di bombardamenti, che ospita una antica comunità di ebrei.

«A volte cerco di avvicinare questi bambini ebrei», prosegue Goldstyn, «ma gli è stato insegnato a diffidare degli estranei. Lo stesso accade con gli adulti, che fraternizzano raramente con persone esterne alla loro comunità. Si capisce subito che hanno un destino segnato, stretto nelle maglie rigide della loro religione. Ecco, è in questo contesto che ho immaginato Yakov: un ragazzino il cui destino è già deciso. Che lo voglia o no, deve portare avanti la drogheria del padre».

Solo che Yakov non è come i suoi amici: lui è un «elettrone libero», come giustamente lo definisce l'autore. La situazione si complica quando un giorno incontra Aïcha. Sapranno i due ragazzi superare le differenze che le famiglie frappongono tra loro? Il nostro autore vuole suggerirci che sì, a volte, anche i sogni impossibili si avverano. E che in questa come in tutte le guerre, non ultima quella a cui tutti, grandi e piccoli, stiamo ora assistendo, fa sempre bene sognare la pace.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Jacques Goldstyn
Le stelle
La nuova Frontiera
Traduzione Silvia Turato
pagg. 68
euro 17,90
Età: 7+

Pianeti che si attraggono
Le illustrazioni in queste pagine sono tratte dal libro di Jacques Goldstyn: l'astronomia non è solo la passione che unisce i due protagonisti ma anche un tema caro all'autore